

» **Il personaggio** «La nebbia del potere» descrive una Seconda Repubblica «mai esistita, anche se è durata vent'anni»

# Demagogia e politica virtuale, le accuse di Follini

## La deriva populista e il linguaggio spiccio nel mirino dell'ex vicepremier

### Lo scetticismo su leader pd e governo

**È** un manifesto antirenziano, il nuovo libro di Marco Follini: «La nebbia del potere», che Marsilio manda oggi in libreria. Non è un pamphlet contro la persona del nuovo presidente del Consiglio, che oltretutto è nominato una volta sola, accanto a Berlusconi e a Grillo (anche se in tutto il libro traspare lo

rappresentare, né decidere, né comandare.

«Un certo tasso di demagogia — scrive Follini — è, per così dire, connotato alla politica. Ma ora ne diventa la colonna sonora. La «gente» ha sempre ragione, e i potenti gliela devono riconoscere a gran voce. Il loro compito non è più quello di offrire visioni e prospettive. Più semplicemente, devono porgere uno specchio nel quale l'opinione pubblica si possa riflettere nella sua immediatezza». Il risultato è una «politica virtuale», che prescinde dalla realtà, dalle capacità, dalle competenze, che dà l'illusione di includere, mentre in realtà allontana. Si scrive il nome del premier sulla scheda, ma alla fine si scopre che l'Eletto conta e incide meno degli antichi e vituperati gruppi dirigenti. Si parla un linguaggio spiccio ai limiti della volgarità e della violenza, ma la democrazia è «immobilizzata e impoverita».

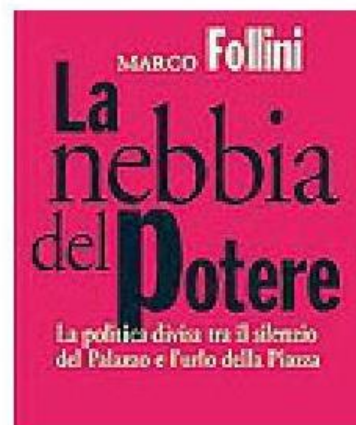
La Seconda Repubblica, denuncia l'autore — che pure è stato segretario di un partito di maggioranza e vicepresidente del Consiglio —, «non è mai esistita, anche se è durata vent'anni». Vent'anni che possono essere letti come una lunga teoria di fallimenti: l'in-

### I corpi intermedi

«Nessuno difende il fitto reticolo di associazioni e corpi intermedi su cui è fiorita la nostra, pur imperfetta, democrazia»

scetticismo sul futuro di questo governo e del suo leader). È una professione di sfiducia verso leader che indulgono alla demagogia, preoccupati di compiacere l'opinione dominante, di non dire mai nulla che la mitica «gente» non voglia sentirsi dire. Ed è un atto di accusa contro un establishment e una classe dirigente, non solo politica, considerata complice dell'ascesa del nuovo capo e della deriva populista di un Paese in cui la politica non sa più né

### Il libro



### L'uscita

«La nebbia del potere. La politica divisa tra il silenzio del Palazzo e l'urlo della Piazza» è il libro in uscita oggi scritto da Marco Follini per Marsilio (128 pagine, 10 euro)

### L'autore

Follini, 59 anni, romano, inizia la carriera politica nella Dc. Con la fine del partito, non aderisce al Ppi e si unisce a Casini nel Ccd e poi nell'Udc. Tra il 2004 e il 2005 è vicepremier con Berlusconi, ma nel 2007 aderisce al Pd. Nel 2013 lascia i democratici



finita parabola discendente del berlusconismo, la lotta fratricida a sinistra, il tentativo vano di Monti di rifondare il centro. «Il potere si è fatto di fumo e di nebbia. Resta solo un po' di polvere nell'aria a ricordare i fuochi d'artificio che ci hanno abbagliato per qualche attimo nelle lunghe e inutili serate di questi vent'anni». L'esperienza breve di Enrico Letta, che nel discorso di insediamento si paragona a Davide contro Golia, «voleva essere la metafora di un potere umile, semplice, privo di armatura, eppure vincente. Peccato che, a quel punto, Golia l'armatura non l'avesse più indosso». Il Palazzo contro cui si scagliano Grillo e Casaleggio è vuoto. La resa della politica all'assalto grillino pare a Follini vergognosa: «Conta poco che l'idea falsamente assembleare della democrazia nasconda un inganno, e che da quelle parti Grillo e Casaleggio comandino come despoti nascosti dietro le quinte. Conta di più il fatto che nessuno dei figli e nipoti della nostra tradizione rappresentativa spenda una parola per difendere quel fitto reticolo di associazioni e di corpi intermedi su cui a suo tempo è fiorita la nostra, pur imperfetta, democrazia».

Il fenomeno, concede l'autore, non è solo italiano. La globalizzazione dell'economia rende obsolete le minuscole sovranità nazionali, chiuse nei vecchi confini. La capacità di decidere si trasferisce dai Parlamenti eletti alla burocrazia europea. Persino l'ultimo

potere assoluto, il Vaticano, si scopre esposto alle tempeste demolitrici della contemporaneità: si scopre che anche un Papa si può dimettere. Ma in Italia la nebbia e il fumo, in cui il potere svanisce sino a dileguarsi, sono particolarmente fitti.

Non è sempre stato così, sostiene Follini. In passato il potere è stato misterioso, con Andreotti (incapace in realtà sia dei prodigi sia dei crimini che gli sono stati attribuiti). Ambiguo, con Moro (cui sono dedicate pagine tra le più felici del libro). Compiaciuto, con Craxi e gli eccessi degli anni Ottanta. Ora il potere è vuoto. Ai proclami

## Le visioni mancanti

Per l'autore ormai il compito dei politici «non è più quello di offrire visioni e prospettive. La "gente" ha sempre ragione»

roboanti segue il nulla. Dietro le semplificazioni giovaniliste — conclude l'autore — si nasconde la sottovalutazione di problemi complessi, che anche la nuova stagione rischia di limitarsi a scalfire. Il tempo degli elicotteri di *Apocalypse Now* è finito; sarebbe ora di «tornare ad ascoltare il suono dei violini di Mendelssohn». Ma forse è già troppo tardi.

**Aldo Cazzullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA